



REFERENDUM/ Fortis: lavoro, debito e Pil, portiamo avanti i successi del Governo

Pubblicazione: giovedì 1 dicembre 2016

INT. Marco Fortis

Approfondisci

- REFERENDUM & FINANZA/ Il Financial Times e le balle sul fallimento delle nostre banche, di P. Annoni
- LEGGE DI STABILITÀ 2017/ Pensionati, statali e famiglie: la "vendemmia" che aiuta il Sì (ma non l'economia), di S. Luciano

NEWS Economia e Finanza

FINANZA E REFERENDUM/ I "calcoli" di Germania e Jp Morgan

REFERENDUM/ Fortis: lavoro, debito e Pil, portiamo avanti i successi del Governo

BORSA ITALIANA OGGI/ Milano, news: Piazza Affari pronta a superare i 17.000 punti (oggi, 1 ...

LEGGE DI BILANCIO 2017/ Manovra di Stabilità approvata: 500 milioni per non autosufficienza, ...

Legge di Bilancio 2017 / Manovra di Stabilità approvata: le novità sulle Scuole Paritarie ...

BORSA ITALIANA OGGI/ Milano, news: chiusura a +2,23%, Saipem a +9,61% (oggi, 30 novembre 2016)

[LEGGI TUTTE LE NOTIZIE ECONOMIA E FINANZA](#)



Lapresse

Scudo della Bce in caso di vittoria del No. Otto banche italiane a rischio fallimento se non passerà la riforma. Pil in aumento se vincerà il Sì. Il referendum costituzionale del 4 dicembre è sempre più vicino, ma le notizie degli ultimi giorni, più che parlare dei contenuti della riforma, sembrano evidenziare conseguenze piuttosto forti del voto, anche dal punto di vista finanziario ed economico. Ne abbiamo parlato con Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison.

Cosa ne pensa degli scenari che vengono descritti in questi giorni che precedono il voto?

Sicuramente, soprattutto da parte di alcuni organi di stampa stranieri, si stanno prefigurando scenari che a mio avviso sono assolutamente irrealistici, in particolare riguardo le banche. Anche perché c'è una grande disinformazione sul reale livello dei non performing loans, che vengono sempre misurati con cifre aggregate estese senza tenere conto delle coperture sia iscritte a bilancio che reali, in quanto retrostanti a molti crediti deteriorati. Detto questo, sono personalmente convinto che una vittoria del No darebbe un segnale al mondo di un'Italia che non cambia.

Per quale motivo?

Perché se entriamo nel merito della riforma vediamo che si tratta di arrivare alla soppressione di un bicameralismo paritario che non è presente in nessun altro Paese dell'Ue e su cui in tanti per anni hanno scritto che rallenta il processo legislativo, che rende il Paese meno veloce, meno dinamico. Riportare una serie di materie, come turismo ed energia, in capo allo Stato centrale è una misura di saggezza che in tanti hanno auspicato per anni. La soppressione del Cnel mi sembra più che ragionevole, dato che è un ente assolutamente inutile. Un Paese che vota No rispetto a tutto questo dà al mondo un segnale di non cambiamento.

La riforma, qualora venisse approvata dagli italiani, avrebbe anche degli effetti economici?

Sì, ci sarebbero effetti positivi di due tipi. Il primo è che se passa questa riforma lo Stato diventa più efficiente: i risultati economici magari non si vedranno subito, ma nel medio e lungo termine sicuramente. Il secondo effetto è che si avrebbe un consolidamento dell'attuale Governo e quindi una continuità nella

ULTIM'ORA

6.08 Cronaca MEDICI KILLER DI SARONNO/ Fare un male così? E' la "sclerocardia" di Francesco

6.07 Lavoro CONTROLLI A DISTANZA/ La strana regola sugli impianti GPS

6.06 Energia e ambiente PREZZO PETROLIO/ Il "sacrificio" dell'Arabia Saudita per tenere in vita l'Opec

6.05 Esteri DALLA GERMANIA/ Profughi, così la Turchia mette in crisi l'Europa

6.05 Cinema, Televisione e Media UN POSTO AL SOLE/ Anticipazioni: Gigi Del Colle torna all'attacco, Serena lo accontenterà? ...

6.03 Politica REFERENDUM COSTITUZIONALE 2016 - LA GUIDA/ Presidente della Repubblica, come si elegge?

[TUTTE LE ULTIM'ORA](#)

ARTIMONDO
ARTIGIANO IN PIELLA

[Qual è la differenza tra pelle e cuoio?](#)

[Olio extravergine d'oliva: l'annata 2016 in Italia e il prezzo al litro](#)

[Cos'è il black friday e come funziona](#)

TUTTE LE NOTIZIE DAL MONDO DELL'ARTIGIANATO

politica economica. Che, nonostante quel che dicono vari critici, ha portato a dei risultati a mio avviso significativi.

Quali nello specifico?

Principalmente tre. Il primo è la crescita del numero degli occupati. Si può dire che sono stati usati gli incentivi per raggiungere questo obiettivo, ma va detto che la politica economica è fatta di scelte sulle spese che producono certi effetti: qui abbiamo avuto certamente una spesa, ma i risultati sono rilevanti, visto che è stato recuperato il 70% dei posti persi dopo la crisi. Il secondo risultato è che i consumi delle famiglie sono cresciuti più del doppio rispetto al Pil da quando è cominciata la ripresa. Questo è un dato molto significativo, perché dimostra che il livello di miglioramento delle condizioni di vita degli italiani va ben oltre il livello del Pil. Infine, sta calando il debito pubblico.

In questo senso, secondo quanto ha scritto Repubblica, i dati Istat di domani (oggi per chi legge) dovrebbero far emergere un calo del rapporto debito/Pil nel terzo trimestre dell'anno...

Confermo che sarà così. Il debito pubblico in valore è cresciuto soltanto dello 0,8-0,9% rispetto allo stesso trimestre del 2015. E si tratta del più basso incremento dal 2003. Il Pil nel frattempo sta aumentando, quindi il rapporto debito/Pil farà segnare un calo come minimo dello 0,7-0,8%, ma potrà anche essere superiore. Questo vuol dire che nonostante il Governo abbia fatto una politica "espansiva" (80 euro, incentivi per le assunzioni, abolizione di Imu e Irap agricola), che avrebbe potuto teoricamente indebolire il controllo dei conti pubblici, il risultato economico si dimostra migliore di quello derivato dalle ricette europee di austerità.

Rispetto a questo quadro positivo, le banche rischiano di regalarci qualche brutta sorpresa?

PAG. SUCC. >

 [SEGNALA](#)

 [STAMPA](#)

 [COMMENTA QUESTO ARTICOLO](#)